

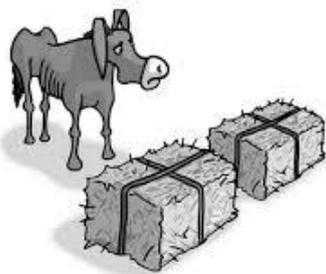
G. BURIDANO (J.BURIDAN) (1295/1300-1361) di Annamaria Viceconte.

Jean Buridan nato a Bethune alla fine del XIII secolo, presumibilmente nel 1298, è stato rettore dell'Università di Parigi, dove insegnò per circa quarant'anni, occupandosi di logica fisica, etica e politica.

Egli è stato allievo ma non seguace di Guglielmo di Ockman, ma di lui accetta la soluzione sul problema degli universali: l'universalità è prerogativa dei concetti della mente, mentre la realtà è costituita interamente da entità individuali.



Importanti i suoi contributi nel campo della fisica: nelle *Quaestiones totius libri hysorum* egli esamina la nozione di *impetus* (potenza) correggendo la meccanica aristotelica: un motore imprime ad un proiettile una *potenza* che lo fa proseguire nel suo moto nella direzione che ha preso all'inizio e con velocità invariata; questa *potenza* è proporzionale alla velocità iniziale e al peso del proiettile. A differenza di Aristotele, che cercava la forza nell'aria intorno al proiettile, Buridan la cerca all'interno del corpo stesso. Inoltre tale *impetus* è visto anche come valida ipotesi per spiegare l'accelerazione dei gravi in caduta libera e il movimento delle sfere celesti. Con questa teoria Buridan fornisce un'anticipazione del *principio d'inerzia*, formulato compiutamente per la prima volta da Galileo. In ottica Buridan è sostanzialmente concorde con le teorie del



suo tempo. Il maestro parigino, inoltre, commentò il *De anima*, i *Parva Naturalia*, il *De generatione et corruptione*, il *Liber Meteororum*, il *De physiognomia*, il *De motu animalium* e il *De secretis mulierum*. La

questione o il paradosso dell'asino di Buridano che affamato e assetato trovandosi tra due mucchi di fieno con, vicino a ognuno, un secchio d'acqua. Tuttavia non essendoci niente che determini l'andare da una parte piuttosto che dall'altra, rimase fermo e per questo morì di fame. (Annamaria Viceconte)